T. SENEKE

LE DUE AMICHE



LE DUE AMICHE

DRAMMA LIRICO

IN TRE ATTI

DI

CARLO D' ORMEVILLE

MUSICA DI

TERESA SENEKE

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ARGENTINA

LA STAGIONE DI PRIMAVERA 1869.



ROMA
TIPOGRAFIA E CARTOLERIA OLIVIERI
Via de' Crociferi 42. 43. presso Fontana di Trevi.
con permesso.

PERSONAGGI



OBERTO Colonnello in ritiro	*Giovanni Valle*
ADA sua figlia	*Cornelia Castelli*
TECLA FLEURY . , . .	*Carolina Dory-Rottger*
CARLO DUMOND Capitano	*Giulio Ugolini*
Un SERVO di Oberto . .	*Luigi Fossi*
Un SOLDATO	*Numa Giommi*

Maschere d' ambo i sessi - Soldati - Ospitaliere -
Un Servo di Tecla - Un Oste.

L' azione dell' atto primo e secondo ha luogo in Francia, quella del terzo in Russia, nell' anno 1854.

Le prime due scene sono state dipinte dal signor *G. Ceccato*, la terza e la quinta dal sig. *Carlo Bazzani*, la quarta e sesta dal sig. *Luigi Bazzani*.



Maestro direttore della musica sig. *Natale Bertini*
Poeta direttore di scena sig. *Giuseppe Cencetti*
Primo violino direttore d' orchestra sig. *Raffaele Kuon*
Maestro istruttore de' cori sig. *Vincenzo Molajoli*
Buttafuori di scena sig. *Fabio Arrighi*
Vestiarista sig. *Andrea Vailati*
Attrezzista sig. *Andrea Unzere*
Machinista sig. *Francesco Morelli*



Tutte le decorazioni sono di proprietà dell'impresario sig. *Vincenzo Jacovacci*.

« I versi virgolati si omettono per brevità. »

ATTO PRIMO



La scena rappresenta una amena campagna presso Parigi. Da un lato si vede il prospetto del casino d' Oberto, avanti a cui è un piccolo giardino, circondato da una cancellata di ferro - Dall'altro lato si vede l'esterno di un moderno sepolcreto, al quale si accede per tre gradini. - In fondo una collinetta praticabile.

SCENA PRIMA

ADA *è nel giardino intenta a cogliere dei fiori e formarne una ghirlanda, mentre dalla collina si odono le canzoni dei* CACCIATORI, *indi alcune* VILLANELLE.

Coro di Cacciatori (*di dentro*)

Corre dal piano al monte
L' esperto cacciator;
Cospersa è la sua fronte
Di polve e di sudor.
Scende dal monte al piano
Il veltro indagator;
Fugge la lepre invano
Al suo persecutor,
In mezzo alla foresta
Volano uniti ognor
A rintracciar la pesta
Il veltro e il cacciator.

Ada (*cogliendo fiori*)

Venite o vaghi fior del mio giardino
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda:
Il ciel vi manda a consolar que' cuori,
Che s' affidano in lui ... venite o fiori.
Non vi spiaccia morire in sul mattino
Di questo giorno che vi diè la vita;
Ad una immago io vi porrò vicino,
A cui soave amore oggi m' invita,

Sopra una tomba a cui l'amor m' invia,
E fia l' immago della madre mia.

CORO DI VILLANELLE (*che vengono dal fondo recando panieri colmi d'ogni sorta di frutti.*)

Sempre lieta, sempre bella
É la giovin villanella.
Sorella - dei fiori,
Sospiro dei cuori.
Il suo canto innamorato
Desta un eco interminato
Nel prato - nei monti,
Nel ciel, nelle fonti.
Quando a mane, quando a sera
Scioglie l'ali alla preghiera,
La nera - tempesta
Placata s'arresta.
Del destin le acerbe lotte
Sol per lei sono interrotte:
La notte - ed il giorno
Le danzano intorno.

(*Si ode il suono di una campana. Le villanelle sulla via, ed Ada nel giardino si prostrano ed intuonano la seguente preghiera, alla quale fanno eco i Cacciatori in distanza.*)

ADA Madre mia, se m' ami ancor,
La prece accetta
Dal mio labbro e più dal cor
A te diretta.
Su me splendi di lassù
Propizia stella,
La custodia ognor sii tu
Dell' Orfanella.

VILL. E CACCIATORI (*in lontananza*)

Questa è l' ora di pregar,
Quì ci prostriamo:
Con le labbra e più col cor
Preghiam, preghiamo !..
Come un Padre di lassù
Volgiti a noi;
Tu ne veglia e assisti tu,
Siam figli tuoi.

(*Ada, e le villanelle si alzano*)

VILLAN. Presto al villaggio - presto al mercato:
Trascorsa è l'ora, ne attendon già.
(partono)

SCENA II.

Dalla porta del casino esce **OBERTO**, **ADA** *gli corre incontro e lo abbraccia.*

ADA Buon dì, mio padre.
OBE. Figlia, ho tardato
Forse già troppo.
ADA Andiamo: è là!... *(addit.il sepolcr.)*
È là che dorme il cenere
Di Lei che mi diè vita;
È là che un ineffabile
Voce d' amor m' invita:
Là su quel sasso muto,
Che ci divide ancor,
Rechiamo in pio tributo
Un bacio, un serto, e il cor.
OBE. Ai miti accenti, ai vergini
Sensi, che il cor ti detta,
Tu sei la viva immagine
Di quella benedetta:
Quando io ti miro e ascolto
Parmi vedere e udir
Le sue parole e il volto,
Gli sguardi e i suoi sospir.
ADA Andiamo
OBE. Andiamo -
ADA Tra poco io spero
Verrà il mio Carlo ... -
OBE. E Tecla ancor.
ADA La dolce amica ! - Con essi intero
Sarà il contento - Di questo cor.
(Ada e Oberto escono dalla cancellata e si avviano al cimiterio, mentre si odono di dentro alcuni squilli di corni da caccia, e Carlo comparisce in cima alla collina non veduto da Ada e dal Padre. Carlo scende quando i suddetti sono entrati nel sepolcreto.)
I CACC. Squillano i corni: - all' erta ! all' erta !

Sciogliete i veltri - la lepre è quì:
Eccola... attenti... - la preda è certa;
A te, colpisci - (*s'ode un colpo di fucile*)
Bravo !.. così !..

SCENA III

CARLO *solo*

Al rumor della caccia
Involarmi m' è dato un breve istante,
E a rivederti io volo, o mia diletta:
Ma là dessa a pregar col genitore
Sulla tomba materna (*indicando il sepolcreto*)
Entrò, nè la sua prece, al cielo accetta,
Turbar io vo' co' miei sospir d' amore.
Com' era bella !.. Un raggio dell' Eliso
Certo splendea sull' innocente viso !
Dal mondo rio nel vortice
Tratto da gioje insane,
Ebbro la mente e l' anima
Di voluttà profane,
Tu sola, o bella ingenua,
Tu m' hai destato in petto
Quel puro e casto affetto
Che fa beato il cor.
Per me tu fosti, o vergine,
Il genio salvator.

SCENA IV

TECLA, *un* SERVO *e detto*

TECLA (*in abito da cavallo, viene dal fondo e s' incontra con Carlo.*)
Una parola in grazia,
Signor...
CAR. Mi comandate.
TEC. D' Oberto e di sua figlia
La casa...
CAR. È là guardate. (*indicando il casino*)
TEC. Obbligata. Annunziatemi (*al servo, che va via*)
CAR. Gentil Signora...
TEC. Ebbene ?...

CAR. Dirvi volea che attendere
Per poco vi conviene.
Ada e suo padre innalzano
Colà una prece. (*indicando il sepolcreto*)
TEC. Ah! intendo;
La tomba è là d' Amalia!..
Grazie, o Signor, vi rendo:
Aspetterò. - Ma, ditemi,
Curiosa, io son, perdono,
A chi ho l' onor di volgere
Le mie domande?..
CAR. Io sono
Carlo Dumond degli Usseri
Capitano ....
TEC. E Marchese
D' Orvold.
CAR. Che sento!.. Incognito
Non vi son io? ...
TEC. Vi rese
Il valor vostro celebre.
CAR. E voi? ... se pur concessa
L' inchiesta è a me ...
TEC. Mi nomino
Tecla Fleury, Contessa
Di Morne.
CAR. Sposa? ...
TEC. Vedova
CAR. Sì giovinetta? ...
TEC. Imene
Di me non compiacendosi,
Sciolse le mie catene. -
Or dunque, se vi accomoda
Restarmi amico ancora,
Il mio palazzo pregovi
Di frequentar talora.
CAR. Verrò:
TEC. Sì? Promettetelo.
CAR. Ve lo prometto.
TEC. Bene;
Ma la promessa è un obbligo ...
CAR. Che soddisfar conviene. (*si danno la mano*)
TEC. (*da se*) S' egli è gentile - siccome bello,
Se fia simile - al suo sembiante il cor,

Sarò ben lieta - che il mio cervello
A dolce meta - m' abbia condotta quì.
CAR. (*da se*) Gentile e bella - perchè sei tanto ?..
La tua favella - perchè mi scende al cor ?..
M' avvinse a lei - tale un incanto,
Che arrossirei - se Ada fosse quì.
CACC. Carlo ... Carlo .. (*di dentro*)
TEC. Vi chiamano.
CAR. Oh ! gl' importuni ! ...
TEC. Andate :
Ci rivedrem .....
CAR. Prestissimo
TEC. Davver ?...
CAR. Non dubitate.

TECLA *entra nel casino*, CARLO *si volge verso la collina, dalla quale scendono i suoi compagni di caccia.*

SCENA V.

CARLO *e i* CACCIATORI

CORO « Alfin ti troviamo !
CAR. « Tornavo alla caccia
CORO « É un ora che andiamo
« In traccia - di te.
« La lepre è scovata :
« Mancavi tu solo.
CAR. « Quest' ora è passata
« D' un volo - per me.
CORO « D' una fata gentile l' incanto
« Quì t' addusse e ti fe prigioniero ;
« Di due vaghe pupille all' impero
« Più resister non seppe il tuo cor.
« Vieni alfine : non cedere il vanto,
« O Rinaldo novello, ad Armida ;
« Alla gioia, al piacere t' affida
« Lascia i molti sospiri d' amor.
CAR. « V' ingannate, in errore voi siete,
« Non mi vinse lusinga di gioja,
« Fu stanchezza, fu caso, fu noja,
« Che su questo sentier mi guidò.
« Se una prova maggior ne volete,
« Io vi seguo col fido moschetto ;

« E vedremo se un colpo perfetto
« Sulla lepre mirare saprò.
(Carlo *e i* Cacciatori *salgono sulla collina.*)

SCENA VI.

Una camera nel casino di OBERTO, *arredata alla foggia campestre, ma con gusto e con qualche lusso. - Porta in fondo, dalla quale si vede il giardino esterno.*

TECLA *entra dalla porta di mezzo.*

Nè viene alcuno!... ah!.. tarda troppo inver!..
Se tarda ancora io non l' attendo più:
Sono irrequieta, come il mio pensier;
La pazienza non è la mia virtù.

Non son volubile
Non son leggiera,
Ma in sen mi palpita
Ardente un cor,
Che balza, e s' agita,
Che freme e impera,
E sprezza il vincolo
D' un lieve amor.
Non son cattiva - nè di senno priva,
Non sono indocile,
Folle non son:
Ma il mio cervello - è un vero Mongibello,
Non soffre ostacoli,
E vuol ragion.
Nè viene alcuno!.. Ah! quivi fosse almen
Quel gentile signor di poco fa!...
In buona compagnia, come un balen,
Trascorre il tempo e il tedio se ne va.
Interrogo il mio cor,
Ma non sa dire a me
Perchè presente ognor
Mi sta quel volto.
Le torno a interrogar,
Ma non sa dir perchè
Soave a me parlar
Quel labbro ascolto.

Forse è follìa - d' accesa fantasìa ,
Forse è fantasima
Di reo piacer ;
Finzion di larve - che da me scomparve ,
Deh ! fuggi , involati
Dal mio pensier.

SCENA VII.

ADA *e* DETTA

ADA Tecla... Tecla ... (*di dentro*)
TEC. (*le va incontro*) Ah ! finalmente !..
ADA (*entra e si getta al collo di Tecla*)
Tecla mia ! .
TEC. Ada diletta ! ..
ADA Ti attendeva ....
TEC. (*con dolce rimprovero*) Ed eri assente !..
ADA Per mia madre.
TEC. E il padre ov' è ?..
ADA Quì tra poco lo vedrai ;
Ma tu, di', la mia casetta
Quanto tempo onorerai ?...
TEC. Poco.
ADA Ah ! no ; poco !.. e perchè ?...
TEC. Perchè la bella appressasi
Stagion di carnevale ,
Ed i piacer mi attendono
Di profumate sale :
Danze, teatri, e maschere
Follie di gioventù ,
Che rapide s' involano
E non ritornan più.
Meco a Parigi - tu pur verrai
ADA Da tai clamori - rifuggo , il sai.
Amo i dolci silenzi e la quiete,
Amo l' aura di queste colline ,
Amo il riso e le gioje segrete
Delle valli , dei boschi e dei fior.
Al desio della placida mente
Questo elìso terrestre è confine ;
Son felice , tranquilla , innocente ,
Più non chiede, nè brama il mio cor.

Tec. Io le folli dolcezze d' un ora,
I fugaci sorrisi desio,
D' ogni rosa che spunta all' aurora
Voglio il dolce profumo goder.
Come l' onda che passa e non riede,
Canto, rido, folleggio, ed oblio;
Danzo e l' ali di silfide ho al piede,
Sogno e ho l' ali del genio al pensier.

SCENA VIII.

OBERTO *e detti* indi **CARLO**

Obe. Della bramata visita, (*a Tecla*)
Ospite mia cortese,
Grazie vi rendo. Figlia, (*ad Ada*)
È là ...
Ada Chi mai ?..
Obe. Il Marchese.
Ada Carlo! (*gli corre incontro*)
Car. Ada ... (*entrando*)
Tec. (*a Carlo.*) Chi mai veggio!
Voi quì ? ...
Ada (*a Tecla*) Lo conoscevi ?
Tec. Per caso. Mi congratulo
Teco: nè a me il dicevi ?..
E quando il dolce vincolo
Vi stringerà d' Imene ?...
Ada Presto, n' è ver ?... (*a Carlo; che afferma con un gesto*)
Tec. Benissimo:
Bravi!
Ada (*a Carlo*) Che hai, mio bene ?...
Car. Io nulla ... (*dissimulando*)
Obe. (*da se*) Qual pallor!...
Ada (*a Car.*) Sorridi al nostro amor.
Tra poco felici
Sarem d' una vita;
Mio Carlo mel dici,
Ripetilo ancor.
Dei nostri due cori
La speme compita,

Cosperso di fiori,
Avremo, il sentier.

CAR. (*da se*) Mostrarmi sereno,
Tranquillo vorrei;
Ma sento che in seno
Mi palpita il cor.
Mentire un affetto
Non posso con lei;
Mi scruta nel petto,
Mi legge il pensier.

TEC. (*da se*) A un' altra promesso !..
D' un' altra l' amante !.
Non m' è più concesso
Sperare in amor.
Fu sogno, fu breve
Desio d' un istante;
Fu immagine lieve
Di lieve piacer.

OBE. (*da se*) Sul volto di Carlo
Io leggo un affanno:
Vorrebbe svelarlo,
Gliel vieta l' onor.
Se ad Ada serbato
Non fosse che inganno,
Colpita dal fato
Dovrebbe cader.
(*indi alle due donne*)
Là nel giardino attenderci vi piaccia.

ADA Si. Mi segui. (*a Tecla*)
Non tardate. (*a Oberto e Carlo*
indi esce dal giardino con Tecla)

SCENA XI.

OBERTO e CARLO

OBE. Carlo, parlar vi deggio.

CAR. Eccomi pronto ad ascoltar: parlate.

OBE. D' Ada la mano chiedermi
Vi piacque un giorno.

CAR. É ver.

OBE Ditemi adesso:
Non cangiaste consiglio ?...

CAR. Io ?... no.
OBE. Siete qual foste ?
CAR. Io son lo stesso.
OBE. Carlo, v' affido un' anima
Tutta dolcezza e amore,
Deh! che per voi non sperdasi
Quell' innocente fiore!...
É un padre, che vi chiede
La sua felicità,
Che sulla vostra fede
Senza dolor morrà.
CAR. (*da se*) La sua parola all' anima,
Qual folgore, mi scende,
Ed una fiamma insolita
Sul volto e in sen m' accende.
Il suo paterno affetto,
Il mio giurato onor
Mi destano nel petto
Un aspra guerra al cor.
OBE. Or dunque rispondetemi:
Quando all' ara condur Ada volete?..
CAR. Presto
OBE. Convien risolvere.
CAR. Fra un mese
OBE. A me la man
CAR. (*gli da la mano*) Pago ora siete?...
OBE. Purchè felice
Io possa lei veder,
E saper
Che nulla brama,
Ch' è amata ed ama,
Al mio cor
Felicità maggior
Sperar non lice.
CAR. La mia promessa
Fedele io serberò ;
E saprò
Nei giorni miei
Sparger su lei
Ogni fior
Ed ogni gioja al cor
Dal ciel concessa.

(*In fondo nel giardino si vedono Ada e Tecla che vanno cogliendo dei fiori e cantando.*)

ADA Venite o vaghi fior, del mio giardino,
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;
A consolar lo stanco pellegrino
Il ciel pietoso di lassù vi manda.

TEC. Non son cattiva - nè di senno priva,
Non sono indocile,
Folle non son:
Ma il mio cervello - è un mongibello,
Non soffre ostacoli,
E vuol ragion.

OBE. Odi la voce di chi t' ama tanto,
Che un dolce incanto - ti ridesta in cor?..
Passa veloce ogni mortal diletto,
Ma eterno in petto - vive un puro amor.

CAR. Odo la voce che nel cor m' imprime (*da se*)
Una sublime - eterea voluttà;
Passa veloce la favella e insieme
Fugge la speme - che tornar non sa.

(*Le due giovani seguendo la loro via scompariscono nei viali del giardino. Oberto e Carlo le seguono.*) *Cala la tela.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

La scena rappresenta una camera molto elegante nella casa di Oberto a Parigi. - Porte laterali, e porta comune in fondo. Un tavolo con ricapito per scrivere. Alcune sedie. - É notte. - Un lume è sul tavolo.

OBERTO *seduto al tavolo è intento a scrivere un biglietto, che piega e sugella, indi suona un campanello ed apparisce un* Servo.

OBE. (*consegnando al servo il biglietto*)
Al Marchese d' Orvald. - (*il servo esce*)
Verrà ?... Sì certo.
Se ignora che a Parigi
Tornammo, il mio biglietto
A lui noto il farà. - Come mi tarda
Di rivederlo !... Da quel dì che insieme
Con Tecla si scontrò, mai più non venne,
Ed Ada mia ne pianse !... Oh se la speme
Sparir dovesse, del sognato Imene...
Se fosse vero il mio fatal sospetto,
Voglio che a me sia resa
Alta ragion di così vile offesa.
Ada si stempra in lacrime
Presaghe di sventura,
Larve di duol conturbano
Quell' anima sì pura;
Ma niuno altero vanto
Menar su lei potrà,
E ricadrà quel pianto
Su chi versar lo fa.

SER. (*entrando con un biglietto in mano.*)
Signore ...
OBE. Ah! tu !...
SER. Il Marchese ...
OBE. Lo vedesti ?...
SER. Lo vidi.
OBE. E che ti disse ?...
SER. La sua risposta in questo foglio ei scrisse.
(*consegna il biglietto e parte*)

Obe. (*apre con premura il biglietto e legge*)
Signore - Inaspettato
Mi giunse il vostro arrivo: alla campagna
Io vi credeva ancor. Venir vorrei
Questa sera, ma altrove io son chiamato
Da un affare urgentissimo: domani
Ci vedremo con agio. - Vostro servo
Carlo Dumond —— Ricusa
Di venir questa sera! ..
Ah! che il sospetto mio si fa certezza!...
Ma, se spera ingannarmi, invan lo spera.
So che d' un ballo in maschera
Tecla agli amici suoi mandò l' invito:
Esso è là certo, ed io ... sì, quest' idea
Forse m' inspira il Cielo
Perchè del dubbio alfin si rompa il velo.
Se l' amore a lei giurato
Dal suo core è cancellato,
Col suo ferro il ferro mio,
Giuro alfin s' incontrerà.
L' ardimento dell' affetto
Non è spento nel mio petto,
Nè il mio braccio ancor s' è arreso
Sotto il peso - dell' età. (*va per uscire*)

SCENA II.

Ada *e detto*

Ada Padre ...
Obe. Mia figlia
Ada Tu sei turbato?...
Obe. No.
Ada Non negarlo. - E dimmi, a Carlo
Il nostro arrivo - hai tu annunziato?...
Obe. Poc' anzi ...
Ada Ei dunque - verrà?...
Obe. Domani.
Ada Domani?... É un mese - ch' io più nol veggo!
Obe. Coraggio, o figlia. -
Ada Sulle mie ciglia
Ritorna il pianto. -
Obe (*da se*) Io più non reggo.
a 2 Il cor mi sento - squarciarsi a brani.

ADA Ei più non m' ama!... il sento
A questo duolo arcano,
Che dal mio petto io tento
Trarre o lenire invano:
Ei più non m' ama!, il dice
Quel mistico linguaggio,
Che tutto all' infelice
Rapisce il suo coraggio:
Ei più non m' ama, ed io
Morrò per lui d' amor!..
Perdona, o padre mio,
Perdona al mio dolor.
OBE. Morir sì bella e giovane,
Figlia, morir vuoi tu?...
ADA Che val, se morta è l' anima,
Bellezza e gioventù?..
OBE. Spera!.. miglior destino
Forse t' aspetta ancor.
ADA Morì nel mio giardino
Della speranza il fior.
OBE. Maledizion su Lei!!..
ADA Che?.. che dicesti?..
OBE. Nulla ....
ADA Un segreto hai tu,
Che vuoi celare a me:
Parla ... parla ... che fu?..
Che sai di Carlo?.. ov' è?..
OBE. Involontario accento,
Che mi fuggì dal labbro e non dal core,
La tua pace non turbi.
Carlo doman vedrai, tel giura ei stesso.
ADA La sua parola?.. oh! so che valga adesso!
OBE. Alta è la notte: - del tuo riposo
Varcata è l' ora: - vanne, o mia figlia:
Soave e placido - dal ciel pietoso
Discenda il sonno - sulle tue ciglia;
E vaghe eteree - larve d' amore
Danzino aleggino - sopra il tuo core;
Di vaghe immagini - sogno innocente
Disperda il turbine - della tua mente
ADA Da un mese un ora - di quiete invoco (*da se*)
Ma il ciel non ode - la mia preghiera;
A me non giova - mutar di loco,

Me non rallegra - l' alba o la sera :
Un duol profondo - mi sta nel core
E di mia vita - consuma il fiore;
La morte, ahi misera ! - l' unica è questa
Speranza estrema - che ancor mi resta.

A 2 Addio Mia figlia, / Mio padre, addio.

(*Si abbracciano commossi.* Ada *entra per una porta laterale.*)

Obe. Si compia il destin mio ! (*via dal mezzo.*)

SCENA III.

« Ada indi *il* Servo.

(Ada *appena Obc. è uscito dalla porta di mezzo, che molto guardinga dalla sua stanza va al tavolo suona il campanello e comparisce il Servo a cui dice*)

Ada « Mio padre uscì, n' è vero?..
Ser. « In questo istante appunto
Ada « E tu potresti
« Raggiungerlo?
Ser. « Lo spero.
Ada « Va dunque, corri, seguilo fin dove
« Fermarsi lo vedrai, quindi a me riedi ...
« Io quì t' attendo ... vanne. (*Il servo via.*)
« Il suo segreto
« Io scuoprirò così : nel petto io sento
« Tremarmi il cor ... Coraggio ! ..
« Forse in breve fia spento
« Della speranza mia l' ultimo raggio!
(*rientra nella sua stanza.*)

SCENA IV.

Gran sala in casa di Tecla splendidamente illuminata, ed adobbata per una festa da ballo. Varie porte che mettono nelle altre sale, Lampadari, doppieri, sedie, vasi di fiori, ec. - Varie maschere d'ambo i sessi rappresentanti le quattro stagioni formano quattro gruppi di danza. Il Coro diviso in quattro parti, esso pure comparisce con l' ordine seguente.

CORO *e danza delle quattro Stagioni.*

INVERNO Coperta è di neve - la vetta del monte,
Di frutti e di foglie - le piante son spoglie;
Del fiume, del lago - del rivo, del fonte
Il liquido seno - di ghiaccio si fè.
Fra quattro pareti - al vento nascoste,
È dolce al cammino - sedersi vicino,
E mentre la pioggia - flagella le imposte,
Di vino trincare - due calici e tre.

PRIMAVERA Col canto delle rondini,
Dei zeffiri sull' ali
Ritorna a noi mortali
La primavera alfin.
E già le siepi odorano
Di gelsomini e rose,
Le vergini e le spose
Ne fanno un serto al crin.

ESTATE A pane e a Cerere
Dia lode e onore
L' agricoltore.
Sui campi ondeggiano
Dell' uomo amiche
Mature spiche.
E, se divampano
Dal sol bruciati
Colline e prati,
D' ombra freschissima
Offre il boschetto
Grato ricetto.

AUTUNNO Viva Bacco dei Numi il maggiore,
Viva il grappo che vino ci dà;
Chi non è della vite cultore
Della vita godere non sa.
Viva Bacco, e Pomona con esso,
Che di pomi gran copia recò;
Viva il mirto, l'alloro, il cipresso
Che di foglie non mai si spogliò.

TUTTI Le quattro stagioni - son quattro sorelle
Legate da un vincolo - eterno d'amor;
La terra che sente - l'influsso di quelle,
Di veste, e d' aspetto, - si cangia con lor.
Di neve e di fiori - di spiche e di frutti

É il manto che ad esse - donava il Creator;
Sul monte, sul piano - sui mobili flutti
Le quattro sorelle - ritornano ognor.

SCENA V.

TECLA *in costume del medio Evo, e il* **CORO** *indi* **CARLO**

CORO (*verso la parte d'onde viene Tecla*)
Viva la Dea, che in questo Olimpo impera.
TEC. Buona sera, miei cari.
CORO Buona sera.
TEC. Il Marchese Dumond?..
CORO Or or verrà.
TEC. Perchè tarda così?.. che mai sarà?.. (*da se*)
CORO (*vedendo comparire Carlo dal fondo*)
Eccolo, o Tecla, ei vien.
TEC. Mi balza il core in sen. (*da se*)
CAR. (*in costume alla Federica con un mazzolino di fiori in mano, si avvicina a Tecla ed offrendoglielo le dice*)
Di questo fior
Bella e gentil voi siete
Assai di più:
Ma chiusa in lor
Voi forse troverete
Una virtù:
Li colse amor
Per voi gentile e bella
Nel suo giardin;
Bëato il fior
Che muore tra le anella
Del vostro crin.
(*si ode di dentro il motivo d' un Valzer*)
TEC. Amici udite? schiudesi
A liete danze il campo.
CAR. Meco d' un Valzer pregovi
Correre un giro. (*a Tecla*)
TEC. No... (*poi al Coro*)
«Vi seguo; precedetemi.
CORO «Corriam, chè pari a lampo
«Di fuggitivo giubilo
«La gioja ognor passò. (*via*)

SCENA VI.

TECLA *e* CARLO

Car. Turbata sei ?..
Tec. *(con sussieguo)* Chiedetelo
A voi signor...
Car. Signore ?..
Che v' è di nuovo ?.. spiegati...
Tec. V' è che son già tre ore
Che ad aspettarvi io stò.
Car. Su via, mia cara, calmati;
Non ebbi colpa in ciò.
Tec. Forse una qualche visita
Vi trattenea finora...
Car. No, no, t' inganni, credilo...
Tec. Ah ! voi l' amate ancora !..
Car. Chiedi una prova a me.
Tec. Davvero ?..
Car. E di concederla
Impegno la mia fè.
Tec. Ebben d' imene il vincolo
A stringere t' affretta.
Car. Quando tu vuoi.
Tec. Possibile?..
Car. Tel giuro, o mia diletta.
Tec. Or son felice appien.
Car. Deh ! che il tuo viso amabile
Ritorni a me seren.
(la musica interna di ballo è sospesa)
Tec. Ecco... lo vedi - ch' io ti sorrido ?..
Chè a te, mio Carlo, - tutta m' affido.
Car. Nel raggio accolte - di quel sorriso
Tutte le gioje - stan dell' Eliso.
Tec. Follie, piaceri - speranza e vita
Tutto dimentico - pensando a te.
Car. A te pensando - l' alma rapita
Col vol dell' estasi - fugge da me.
Tec. Questa sera medesima vogl' io
La mia felicità, far nota a tutti.
Car. Io tel concedo. *(si ode di nuovo la musica del ballo)*
Tec. Ah ! senti ?...

Non possiamo restar più a lungo assenti.
a 2 «Andiamo, andiam, nel vortice
«Della volubil danza,
«Ali chiediamo ai zeffiri
«E fiori alla speranza,
«I Numi ambrosia e nettare,
«Luce ci dian le stelle,
«E ci parran più belle
«Le rose dell' amor.
(*mentre stanno per uscire dal fondo comparisce da un lato Oberto con dominò nero e maschera in viso.*)

SCENA VII

OBERTO *e detti*

OBE. Marchese, una parola... (*a Carlo*)
CAR. Chi siete ?..
OBE. Una parola.
CAR. Ora non posso
OBE. Ve ne prego.
TEC. Che mai vorrà costui?(*piano a Carlo*)
CAR. Lo ignoro. (*piano a Tecla*)
TEC. Ebben lo ascolta, (*c.s*)
Ma non farmi aspettare un' altra volta.
(*esce dal fondo e la musica interna tace*)

SCENA VIII

OBERTO *e* CARLO

CAR. Eccomi a voi....
OBE. (*si toglie la maschera*)
CAR. Che ? ! .
OBE. Uditemi;
Breve io sarò. - Sospetto
Che voi qui foste nascere
Io mi sentia nel petto,
Quando in certezza a volgerlo
Mi giunse il vostro foglio,
Ch' io conservar non voglio...
Il riprendete...il vo'.. (*gli porge la lettera*)
CAR. Prima, Signor, degnatevi

Udirmi...
Obe. (*con ironia*) Rammentate
Che le danze vi attendono...
Car. Questa ironia cessate.
Obe. D' Ada alle nozze il termine
Poneste voi d' un mese;
Or ben, signor Marchese,
Quel termine passò.
Car. È ver !..
Obe. Se a voi l' indomita
Ambiziïon consiglia
A un Imeneo più splendido
Sagrificar mia figlia,
A me dovrete rendere
Ragion del vile oltraggio.
Car. A voi ?..
Obe. Si a me: coraggio
Forse vi manca ?..
Car. No.
Sfide d' onor respingere,
Signore, io non son uso,
Ma la mia spada stringere
Contro di voi ricuso:
Lasciate, ve ne supplico,
Questo fatal progetto;
Ad ogni vostro detto
L' ira frenar saprò.
Obe. Spergiuro, a me trafiggere
Voi ben sapeste il core,
D' alma sì pura e candida
Tradir la fè, l' amore;
E non saprete rendermi
Del vostro oprar ragione ?..
Una mortal tenzone
Vi fa paura... il so.
L' ultima volta chiedervi
Una risposta io voglio.
Car. La udiste.
Obe. In voi v' è un anima
Priva d' onor, d' orgoglio.
Car. Signore, or via frenatevi...
Non più... non più... tacete....

Obe. Marchese, un vil voi siete...
(*gli getta un guanto sul volto*)

Car. Ah !!. il limite varcò. -
Quest' insulto,
Che sul viso mi getta costui,
No che inulto
Non dovrebbe per altri restar;
Ma il rispetto,
Che l' etade m' ispira per lui,
Nel mio petto
Mi costringe lo sdegno a frenar;

Obe. All' invito
Tu rispondere alfine dovrai,
O avvilito
Il tuo nome per sempre sarà.
Della sorte,
Che t' aspetta, che temi ?... Non sai
Che la morte
Questo vecchio da te cercherà ?...
Quando vederci ?.. ditemi.

Car. Mai... (*risoluto*)

Obe. Voi scherzate...

Car. No. (*c.s.*)

Obe. Io sono inesorabile...

Car. Ed io vi fuggirò.

esce correndo per una porta laterale Oberto lo segue)

SCENA IX

Ada *in costume da Zingara con la maschera in viso viene dal fondo seguita dal Coro.*

Coro Viva la Zingara !...
Viva la maga !...
Deh ! vieni e l' avido
Desio ne appaga
Svela il futuro...

Ada Venite quà.

Coro Del fato oscuro (*avvicinandosi*)
Ci parlerà.

Ada (*guardando sul palmo della mano ad alcuni uomini*)
Di lieto oroscopo
Son questi i segni;

Buona ventura.
Nel ciel matura
Per voi, se degni
Vi serberete dei suoi doni ognor.
E non lo veggo ancor! . (*poi da se*)
Ah! forse ei non è quì...
Forse il giurato amor
Carlo mio non tradì.

CORO Viva la zingara,
Viva la maga
Che il bujo indaga
Dell' avvenir!

LE DONNE E a noi qual giubilo
Il ciel destina,
Bella indovina,
Non vorrai dir?

ADA (*osservando le mani di alcune donne*)
Oh! di buon animo
State o ragazze;
Io veggo Imene
Che a voi sen viene:
Dunque alle pazze
Gioje di gioventù, schiudete il cor.
Ma no ch' ei quì non è. (*da se*)
Certo in error io son:.
Della mia poca fè
Gli chiederò perdon.

CORO Viva la zingara,
Che a noi parlò:
Viva l'oroscopo
Che a noi svelò.

SCENA X

CARLO *e detti, indi* OBERTO

CORO Carlo viene.

ADA (*da se vedendolo*) Lui!.. Me misera!..
Non fu vano il mio timore;
Egli è quì, lo veggo, e il core,
Più non regge ... io manco!.. ahimè!..

CORO Vieni e apprendi quai t' aspettano
Sorti prospere o funeste. (*a Carlo*)

Car. (*offrendo ad Ada la mano*)
Bella zingara, vorreste
Il mio fato dire a me ?..
Ada Sì. - (*frenandosi guarda la mano di Carlo*)
Ma che veggo io mai ?...
Lasciatemi tacer.
Car. Quel che di me tu sai,
Voglio ancor io saper.
Ada Ebben... d' amare lagrime
Fatte versar da voi
Su questa man chiarissima
La traccia io veggo...
(*in questo punto comparisce Oberto sempre mascher.*)
Car. Ah !... e poi ?...
Ada E poi da questa linea
Veggo che un vil voi siete.
Car. Un vile ?... Or via, tacete.
Ada Ho errato... un traditor !...
Coro Teco la bella zingara
È di cattivo umor. (*a Carlo*)
Car. Ada tu sei. (*piano ad Ada*)
Ada Da ridere
Mi fate invero... (*schermendosi*)
Car. (*trattenendola*) Attendi.
(*Ada fugge da Carlo e s' imbatte in Oberto.*)
Obe. Ada ... (*con accento di sicurezza*)
Ada Il padre !... (*da se confusa*)
Obe. (*c.s.*) Sospendi
Questo scherzo.
Ada (*dissimulando*) Signor,
Sbagliaste ...
Obe. No.
Ada Vi replico
Che voi siete in error.
(*si perde tra la folla seguita da Oberto*)

SCENA XI.

TECLA *e detti* **ADA** *ed* **OBERTO**

Tec. Qui tutti uniti con piacer vi trovo:
Una lieta novella ho da annunziarvi.
Coro Favella
Tec. Un Imeneo ...
Coro Per te ?...

TEC. Per me.
CORO Benissimo!
E chi fia mai lo sposo ?...
TEC. Eccolo ...
CORO Carlo!
TEC. Ei stesso
A voi lo dica. (*a Carlo vedendolo pensieroso.*)
Ebbene
Che hai ?:. Che pensi? Perchè ti confondi?..
CAR. Io?... no... t' inganni...
TEC. Or dunque a noi...

SCENA XII.

ADA *e detti, indi* **OBERTO**

ADA, *che sarà entrata in iscena un poco prima non avvertita dagli altri, in questo punto si avanza tra Tecla e Carlo, e vôlta a quest' ultimo si toglie la maschera e dice.*

ADA Rispondi.-
Non io, non io contenderti
Voglio all' infida amica;
Frangi, o spergiuro, il vincolo
D' una promessa antica;
Ma non sperar, che amore
Ti renda ognor beato,
Della tua gioja il fiore
Un giorno sol vivrà.
(*volgendosi a Tecla*)
E tu che l' empio strale
Hai nel mio cor vibrato,
Non affidarti all' ale
Del tuo propizio fato;
Scontar un breve gaudio
Dovrai con lungo duolo;
Fia, come lampo il volo
Di tua felicità.
CAR.(*da se*)Qual vario incerto affetto,
Qual fiero turbamento
Suscita nel mio petto
L' eco del suo lamento !...
Nè al ciel poss' io, nè agli uomini
Chieder pietà, soccorso;

Crudo fatal rimorso
Mi desta il suo dolor.

TEC. (*da se*) La sua minaccia atroce
Dimenticar vorrei,
Ma la temuta voce
Ascolto ancor da Lei;
Nel core io sento un trepido
Presentimento arcano,
E m' affatico invano
A svellerlo dal cor.

OBE. (*a Ad.*) Figlia, supremo istante
Questo è per te, lo veggo:
Tutto sul tuo sembiante
Il tuo dolore io leggo;
Dalle abborrite soglie
Vieni, con me t' invola;
Un guardo, una parola
Non mertano costor.

CORO (*da se*) L' inaspettata visita
Della tradita amante
A Carlo il cor rattrista,
Scolora il suo sembiante.

UOMIMI Per essa il nostro giubilo
Omai si volge in lutto;
Cade per Tecla il frutto
Dello sperato amor.

OBE. Vieni... (*ad Ada*)
CAR. Fermate. (*ad Oberto*)
TEC. (*a Carlo*) E vuoi?...
CAR. D' onor la voce ascolto.
ADA Dai giuramenti suoi (*a Tecla*)
Non fia per me distolto.
Andiam... ti seguo. (*ad Oberto*)
CAR. (*ad Ada*) Arrestati.
ADA È tardi!
TEC. Carlo...
ADA Addio..
CORO Il ciel pagare il fio
Non faccia al traditor.

(*Ada esce appoggiandosi ad Oberto, Carlo vorrebbe seguirla, ma è trattenuto da Tecla. - Cade la tela*)

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO



SCENA PRIMA

Una parte del campo francese presso Malokoff. Da un lato una taverna, fuori della quale una rozza tavola ed alcune panche. In fondo alla scena si vedono le tende. Alcuni soldati **USSERI** che sono seduti a bivacco presso la taverna, ed un Oste che versa loro del vino, indi alcuni **CORAZZIERI** e **VIVANDIERE** francesi.

USSERI Versa ... Bravo !... versa ancor ;
Quest' almo liquor
Del soldato è il primo amor,
Gli accresce il vigor,
E discaccia dal suo cor
Viltade e timor
Quando al campo del valor
Lo chiama l' onor.

(I CORAZZIERI *entrano in scena, e gli* USSERI *si alzano e vanno ad incontrarli stringendo loro la mano.*)

CORAZZIERI Viva la gloria,
USSERI Viva l' onore,
CORAZZIERI Viva de' militi
La fè, il valore.
TUTTI La bandiera dell' onor
Viva, viva.
USSERI Su camerati, un brindisi ...
CORAZZIERI Sì, un brindisi . ..
LE VIV. (*frapponendosi*) Alto là !
Parte del vostro giubilo
A noi non si darà?...

(*prendono anch' esse i bicchieri ed intuonano il seguente inno.*)

USSERI Quando di squilla il suono
I prodi appella al campo,
Bello dell' armi il suono
Bello dell' armi il lampo :
Voce d'onor, di gloria
É dolce l' ascoltar ;
Allor dall' alba al vespero

È dolce a noi pugnar.

CORAZ. Sui campi dell' Oriente
Più splendida vittoria
D' una temuta gente
Oggi colmò la gloria:
Volò dall' Alpi un' aquila
Tremenda in suo furor,
E conficcò l' artiglio
Ai suoi nemici in cor.

VIVAND. Con voi volar tra l' armi
Che il ciel sostien, difende,
Con voi di lieti carmi
Fare echeggiar le tende,
Con voi goder del giubilo
Serbato ai vincitor
È la mercè più splendida
Che brami il nostro cor.

TUTTI Vittoria e gloria
Son due sorelle,
Gloria e Vittoria
Son due gemelle
Indivisibili
Siccome belle,
Dilette al cor.

SCENA II.

Alcuni soldati recando in spalla due bare passano in fondo alla scena attorniati da altri soldati con le armi capovolte e preceduti dal tamburo scordato. **ALCUNE OSPITALIERE** *seguono il convoglio col volto coperto da un velo.* **ADA** *è in mezzo ad esse.*

SOLDATI Il tamburo in tuono lugubre.

VIVAND. Son le bare degli estinti.

SOLDATI Dalla morte essi fur vinti,
Ma vendetta ognuno avrà.

AD. SUORE Ai fratelli che fur vittime
Della gloria e dell' onore,
Premio in cielo del valore
Splenda un raggio di pietà.

SOLD. E VIV. (*inginocchiandosi*)
Pei fratelli, che fur vittime
Della gloria e dell' onore,

Una prece ergiam dal core
Che respinta non sarà.

(Il convoglio procede e parte seguito dai soldati e dalle Vivandiere, mentre esce Oberto che si avvicina alle Suore e chiama Ada in disparte.)

SCENA III.

OBERTO *ed* **ADA**

OBE. Buona Estella....
ADA (*staccandosi dalle compagne, ed alzando il velo*) Mio padre...
OBE. Come va?...
ADA Di salvarlo è omai perduta
Ogni speranza; l'odio tuo deponi....
Odio mortal non vive oltre la tomba.
OBE. Ma tu?..
ADA Quel che soffrii, dimenticai.
OBE. Nè ti conobbe?....
ADA Mai.
OBE. Misera figlia, a qual fosti ridotto
Fatale orrendo stato!...
ADA No, padre, io son felice... ho perdonato.
Al mondo io chiesi, incauta,
Di qualche gioja il fiore;
Ma non trovai che lacrime
Dove sognai d'amore:
L'umanità, che geme,
È la mia cura adesso;
Di questo cor la speme
Ha la sua meta in ciel.
OBE. Privo di te pareami
Ogni illusion sparita,
Odiai la terra e gli uomini,
Odiai per fin la vita;
Ma forza alle mie braccia
Diede il dolore istesso,
L'armi ripresi in traccia
D'un onorato avel.
ADA Tu parti?..
OBE. In breve, o figlia,
Ci rivedremo ancor;
Come di lui mi vendico
Apprenderai tu allor.

(*Oberto esce da un lato, Ada s' avvia dall'altro, ma si arresta ed abbassa il velo.*)

SCENA IV.

ADA TECLA *un Soldato.*

ADA Alcun s'appressa.. Ah! che mai veggio!.. Dessa!..
Si fugga ..... (*s' avvia*)
SOL. Buona Estella...
ADA. (Ahimè!...) Che domandate ?... (*forte*)
SOL. A questa donna
Riveder si concede il suo consorte,
Il Capitan Dumond. (*via*)
ADA (*da se*) Ciel mi sostieni !...
TEC. Ov' è desso ?...
ADA Là dentro. (*additando a destra*)
TEC. A lui corriamo
ADA Fermate; una violenta
Emozione improvisa a lui fatale
Esser potrebbe.
TEC. Ei muore dunque ?...
ADA Al Cielo
Rivolgete la mente e la preghiera:
Riponetevi in calma e in lui sperate.
TEC. Di calma mi parlate, ed egli muore !...
Ah ! che a voi forse non è noto amore.
ADA A me infelice - l' amore è ignoto! .. (*da se*)
É lei che il dice - son io che ascolto !...
Involontario - di sdegno un moto
Mi turba l' anima - m'infiamma il volto...
Quest' ira indomita - al duol condona,
Ciel, mi perdona - non mi punir.
TEC. Vederlo ancora - parlargli io bramo,
Dell' ultim' ora - lenire il duolo;
D' inestinguibile - amore io l' amo,
Speranze e gioje - posi in lui solo;
Ed or dividere - voglio il suo pianto,
A lui d' accanto - vogl' io morir.
ADA Seguitemi.
TEC. Che il Cielo
Della vostra pietà mercè vi renda.
ADA Ah! tu non sai sotto di questo velo (*da se*)
Qual mai si cela sofferenza orrenda !...
TEC. Carlo, mio Carlo, un genio

Mi guida a te d' appresso;
Io temprerò l' angoscia,
Onde il tuo core è oppresso:
Balsamo fian le lacrime
Alla crudel ferita,
La fugitiva vita
Io richiamar saprò.

ADA (*da se*) Anch' io pugnare e vincere
Deggio, ma inerme e sola.
Conforto a me non donasi
D' una gentil parola:
Alle mondane insidie
Io mi credea più forte,
Sol dalla man di morte
Pace e vittoria avrò. (*escono unite*)

SCENA V.

Una stanza dell' ospedale militare sul campo.
Due porte laterali, una finestra in fondo.

Alcune **OSPITALIERE** *indi* **ADA** *e* **TECLA**

CORO
A questi miseri
Caduti eroi
Sia dolce farmaco
La carità.
Se il guardo supplice
Levano a noi,
Gli sguardi incontrino
Della pietà.

ADA Il Capitan degli Usseri,
Carlo Dumond, sia tratto in questa stanza;
Aura spirar più libera
Gli è duopo: andate. (*le ospitaliere escono*)
In quella (*a Tecla*)
Porta vi prego entrar: l' inaspettato
Arrivo vostro a lui
Cautamente annunziare è necessario.

TEC. Vi obbedisco.

ADA Per esso il Ciel pregate.

TEC. Purch' io non preghi invan!...

ADA Non disperate.

Tecla (*esce a sinistra*)

SCENA VI.

ADA *indi* **CARLO**

ADA (*inginocchiandosi ed alzando il velo*)

Se tu non sprezzi l' umile
Prece dei figli tui,
Se aver pietà di lui
Non è delitto in me,
Prostrata nella polvere
Io piango e prego a te.
Salvalo, o ciel, deh! salvalo
Da sì terribil sorte;
Sul capo suo non chiudasi
L' ala fatal di morte;
Lo rendi della patria
Al meritato onor,
Della sua sposa rendilo
All' incolpato amor.

(*Carlo entra portato sopra una bara da quattro soldati, che si ritirano subito.*)

CAR. Perchè mi faceste - cangiare di loco?
ADA Spirar quì v' è dato - un' aura più pura.
CAR. Inutile speme! -
ADA Non credo.
CAR. Tra poco
Fia posto il suggello - di tanta sventura.
ADA Calmatevi, lieta - novella vi porto.
CAR. Parlate parlate.. - tranquillo sarò:
Un genio voi siete - di dolce conforto
La vostra favella il cor mi beò.
Quando parlar vi ascolto
Mi risovvien di lei,
Che il fato agli occhi miei
Presente ognor serbò.
Deh! che sul vostro volto
Io posi un guardo almeno...
Un dubbio orrendo ho in seno,
Disingannarmi io vo'.
ADA Di questo nero velo
Il custodito arcano
Ad occhio di profano
Non lice penetrar.
Deh rivolgete al cielo

Gli affetti omai del core;
D' altre dolcezze il fiore
Non lice a voi bramar.

CAR. D' una lieta novella a me parlaste.
ADA Sì. - Della vostra sposa ...
CAR. Ebbene ?...
ADA Un foglio
Giunse ...
CAR. A me lo porgete.
ADA Al Colonnello
Era diretto ...
CAR. E che dicea ?...
ADA Che al campo
Per rivedervi or muove ...
CAR. Il ver mi dite ?..
ADA Quivi tra poco sarà forse..
CAR. Oh Dio !...
ADA E adesso ... (*fa un cenno verso la porta a sinistra ed esce Tecla*)

SCENA VII.

TECLA *e detti*

TEC. (*correndo ad abbracciar Carlo*)
Carlo !...
CAR. Tecla !... Tu ?
TEC. Son io. -
a 2 Supremo giubilo !...
Soave istante !..
Il tuo sembiante
Io veggo ancor.
É sogno od estasi,
Che mi sostiene ?...
Sei tu, mio bene,
Ch' io stringo al cor ?...
TEC. Tu impallidisci ?...
CAR. La crudel ferita
Esacerbarsi io sento.
TEC. Bisogno hai di riposo ...
CAR. No, mia diletta: il sonno della morte
Mi fia riposo in breve:
A consolar l' estrema
Ora venisti del morente - e grato
Te ne sarò nel cielo eternamente
D' Ada, il sai, da me tradito

Fu l' affetto immacolato;
Giusto è il ciel che m' ha punito,
Che quel core ha vendicato:
Fresche ancora sul tuo crine
Son le rose dell' Imene;
Ma ti restano le spine,
Cade il fiore dell' amor.

Tec. Taci ah! taci: a tai parole
Rio dolor me pure assale;
Se per te non splende il sole,
Non mi fia la morte un male:
I piacer, le gioje umane
Non compensan le mie pene;
Lievi larve ed ombre vane,
Che disprezza e abborre il cor.

Ada Vi calmate, o la ferita
Dal dolore esacerbata,
Vi potrà costar la vita,
Ch' io sperai veder sanata:
Se aver posto in abbandono
Altra donna vi sovviene,
Or vi manda il suo perdono,
E si scorda il suo dolor.

SCENA VIII.

OBERTO *e detti*

Obe. Capitano Dumond, per mezzo mio
L' Imperator vi manda
Quest' ordine, e il brevetto
Di colonnello.

Car. Ciel!... che sento!... e voi,
Voi, signor, lo recate?...

Obe. E al cor vi stringo, e tutto vi perdono.

Car. Meno infelice, or sono!...
Questi segni d' onor sulla mia tomba
Appenderete.

Tec. Ah! no, non dirlo!...

Car. Io mojo!...
Muojo e ti stringo al seno (*a Tecla*)
Nè al mio morire impreco:
Morrei felice appieno, (*ad Ober.*)
S' ella qui fosse teco!...
Il tuo perdono in core
Fu tregua al mio dolore;

Ma il suo mi manca...
Ada (*alzando il velo*) No.
Car. Ciel !.. che vegg' io ?... tu stessa ?...
Tec. Ada !... oh stupor !...
Ada Sopita
Sia nella mente oppressa
L' idea della tradita;
Molto soffrii ma un fiore
Di puro eterno amore
Il cielo a me donò.
Car. Dolce, insperata, insolita
Gioja nel petto io sento;
A me ripeti, o vergine,
Quel tuo pietoso accento;
Dimmi che in te dell' odio
Il giusto ardor svanì.
Ada Muori tranquillo e pongasi
Sopra il passato un velo;
Un dì di tutto immemori,
Ci riuniremo in Cielo,
Tutti lassù a rivivere
Noi torneremo un dì.
Tec. (*da se*) Amor mi rende in cambio
Dell' amistà negletta,
A lei dinanzi il ciglio
Sono a piegar costretta,
Il mio sembiante imporpora
Insolito rossor.
Obe. Chi per amor di gloria
Sulle nemiche spade
Armato di coraggio
Corre, combatte e cade,
S' abbia d' eterno lauro
Serto immortale e onor.
(*S' ode di dentro a diverse distanze il concerto militare, ed il coro seguente.*)
Coro Viva i prodi ch' han pugnato
Senza l' ombra del timor;
Viva i prodi ch' han trionfato
Con la spada del valor.
Car. Che fu ?...
Obe. D' una vittoria
Il grido è questo: al campo
Riedono i vincitor; presa è la torre.

CAR. Ch'io li vegga ... (*tenta rialzarsi e ricade*)
Ah! non posso!... a quel verone;
Mi traete ..... (*Oberto e Tecla lo accompagnano alla finestra, dalla quale si veggono passare le due bandiere degli Usseri e dei Corazzieri*).
Ecco là la mia bandiera ...
Oh! che la mia giornata or pieghi a sera!..
Addio, mia dolce patria ....
Sposa diletta, addio ...
Come un baleno rapido,
Ma vero amor fu il mio ...
Ada gentil, perdonami,
E prega il ciel per me ...
Oberto, al seno stringimi ...
Il ciel mi chiama a se ...

TECLA Deh! non morir, non frangere
Il nodo, che ci unìa,
Spenta la vita mia
Col viver tuo sarà.

OBE. ADA Signor, fra le tue braccia
Accogli il moribondo,
Che nel partir dal mondo
Cerca la tua pietà. (*Carlo abbracciando Tecla con uno sforzo supremo cade*).

TECLA (*gettandosi su lui e scuotendolo invano*)
Spento!...

ADA (*correndo verso Tecla ed abbracciandola*)
Amistà indelebile
Te consolar saprà.

Quadro generale – Cade la tela

Se ne permette la rappresentazione
Per l' Eño Vicario - D. Can. Scalzi Revisore

Se ne permette la rappresentazione
Avv. Alessandro Ricci Curbastro Censore politico

Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione de' Pubblici Spettacoli - *Cav. Adolfo Boscaini Dep.*

